

IL "SIGNORE DELLA CASA"

... *ad solam dominam usque pipiabat* (v. 10)

■ Il sostantivo *dominus* definisce i propri significati in relazione al termine *domus*, da cui discende: entrambi i vocaboli derivano dal radicale indoeuropeo **dem-/dom-*, che indica il concetto di "casa" in senso sociale e, quindi, si differenzia dal corradicale che in greco ha prodotto *dèmo* («costruisco», «edifico»); *domus*, *i* indica la "casa con le persone e le cose che vi sono incluse", mentre per indicare l'edificio il latino ricorre al termine *aedes*, *is*, che dal valore originario di focolare (implicito nella radice **aidh-*, "bruciare", da cui anche *àitho*, «accendo», «infiammo») è passato a significare «tempio» e, quindi, «casa» (solitamente

al plurale, come "insieme delle stanze").

Nel termine *domīnus*, *i* non bisogna riconoscere, dunque, il proprietario dell'edificio, ma piuttosto colui che esercita la propria autorità sulle persone e sulle cose che vi sono contenute; *dominus* vale, perciò, «padrone», «signore» della casa (*nec domo dominus, sed domino domus honestanda est*, «non il padrone deve essere nobilitato dalla casa, ma la casa dal suo padrone», Cicerone, *De officiis* I, 139), ma può essere impiegato anche in senso generale e astratto (*Romanos, rerum dominos*, «i Romani, padroni del mondo», Virgilio, *Eneide* I, v. 282),

persino in ambito amoroso, detto dell'amante (*dominumque vocavit*, «e mi chiamo suo signore», Ovidio, *Amores* III, 7, v. 11). Lo stesso slittamento di significati si ripropone anche nel caso del sostantivo *domīna*, *ae*, che indica propriamente la «padrona» di casa, o la «padrona» in senso generale, ma può essere impiegato anche in senso astratto (*cupiditas dura est domina*, «la bramosia è una dura padrona», Cicerone); nei poeti elegiaci, in particolare, il termine sarà sistematicamente impiegato per definire la «donna amata» (vedi Tibullo II, 3, v. 5; Propertio I, 1, v. 21; Ovidio, *Amores* I, 4, v. 47).

L'epicedio per il passero di Lesbia è comprensibilmente considerato un capolavoro nel suo genere. Tributo raffinato alla piccola creatura tanto amata da Lesbia, il carne catulliano si inserisce nel solco di una tradizione ellenistica, rappresentata in particolare da Anite, una poetessa arcade del III secolo a.C. incline a cantare le cose minuscole, i particolari della vita quotidiana, i frammenti di una natura addomesticata alla presenza umana: un ruscello che zampilla, l'ombra fresca di una roccia. L'epitafio degli animaletti è certamente la dimensione privilegiata di Anite, come dimostra l'epigramma dedicato a un grillo e a una cicala, compagni di giochi della bimba Miro (A.P. VII, 190):

A un grillo, usignolo dei campi,
e a una cicala, ospite delle querce,
piangendo molte lacrime infantili,
una tomba comune fece Miro.
Ade crudele le strappò di colpo
i suoi cari giocattoli.

(Trad. S. Quasimodo)

L'epigramma è compreso nell'*Antologia Palatina*, nella sezione degli epigrammi sepolcrali (il libro VII), ed è solo uno dei circa trenta componimenti dedicati alla morte di piccoli animali, modulati sulla tradizione antica e seria del compianto funebre, il cosiddetto *thrènos*: lepri, galli,

formiche, delfini, cani, grilli, cicale sono piangiuti con la raffinata solennità di un addio fra gli uomini.

Questa tradizione vanta i suoi seguaci anche in un ambiente latino: Ovidio (43 a.C.-17/18 d.C.) canterà negli *Amores* (II, 6) la morte del pappagallo di Corinna, ma è soprattutto Marziale (40-104 d.C.) a dedicare particolare interesse a questo genere. Riportiamo due epigrammi dal libro IV della sua raccolta:

23

Se ne sta nascosta, luccicante dentro una goccia
di ambra
un'ape, come se fosse rinchiusa nel suo stesso
nettare.

69

Mentre una vipera strisciava tra i rami delle
Eliadi piangenti
una goccia di resina è caduta sul rettile che lei
stava davanti
stupita di trovarsi trattenuta da quella grassa
rugiada
si irrigidì, imprigionata all'improvviso dal
freddo coagulo
Non vantarti troppo, Cleopatra, della tua
tomba regale
una vipera giace in un sepolcro più nobile.

(Trad. S. Beta)